

Gabriel Del Sarto

SUL VUOTO

TRANSEUROPA

Collana di poesia

«NUOVA POETICA»

VOLUMI PUBBLICATI:

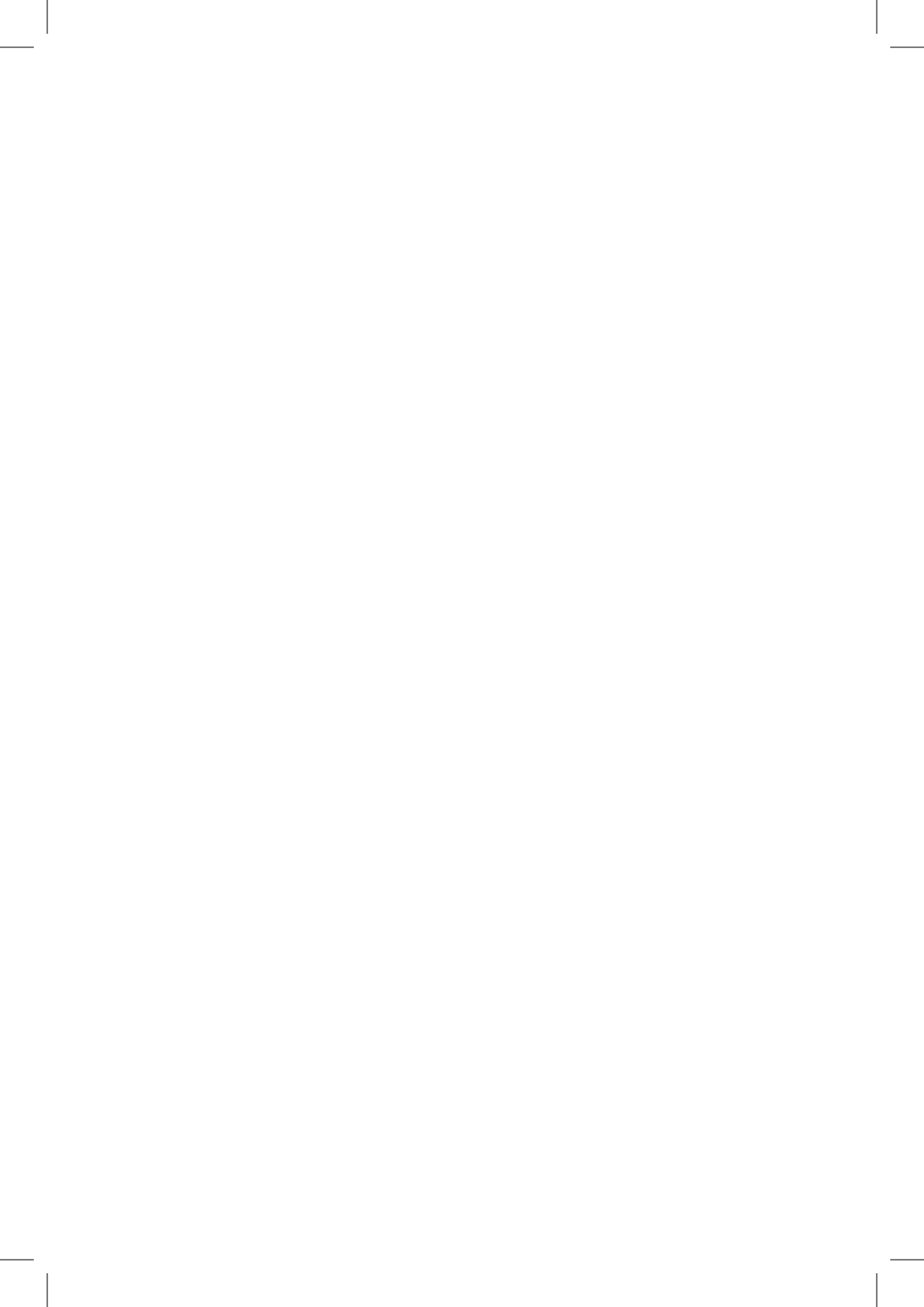
1. Mario Benedetti, *Materiali di un'identità*
2. Italo Testa, *La divisione della gioia*
3. Anna Maria Carpi, *L'asso nella neve*

© 2011 PIER VITTORIO E ASSOCIATI, TRANSEUROPA, MASSA
WWW.TRANSEUROPAEDIZIONI.IT
ISBN 978875801403

COPERTINA: IDEA E PROGETTO GRAFICO DI FLORIANE POUILLOT
FOTO DI MATTEO MAZZONI – NOIDEA STUDIO

*Non esiste, propriamente, la storia.
Esiste soltanto la biografia.*

R. W. Emerson





La differenza

Una canzone bellissima, ascoltata in auto
alla fine del giorno. Ci sono
le mie sere uguali in città
nei rientri, l'asfalto bagnato
e triste col sacchetto della spesa,
il cibo della famiglia,
quando poi il tempo che mi aspetta
è scandito dai racconti dei figli,
dalle notizie del mondo, la partita,
l'intervallo dei pensieri.

Fermarsi
davanti al cancello di casa, un secondo
nel freddo vero,
soli da millenni, conoscendo attese,
e percepire la silenziosa
soglia del tempo e la minima differenza
fra le mie mani e la loro assenza.

Da un passato inverno

In questo ufficio appena visitato, nel verde chiaro
dell'intonaco, girano figure, il rumore
della fotocopiatrice, lo squillo del fax.
Sono persone in un venerdì, che vedo
muoversi, parlare nervosamente,
far programmi per domani.

Immagini

e forme da un passato inverno: tu che scendi
altre scale, scrivanie, luci soffuse
e la folla – partenze e rientri, linee
di qualcosa che sembrava non mentire – sulle mie
rètine. Il tempo è molto profondo.

Ma alla fine ancora questo
non visitare l'intero. Solo fili di nubi
rosso rubino, inclinazioni
che vedo dalla finestra del primo piano,

e le curve del cosmo che mi orientano.

I tigli

I piedi nudi sul pavimento di cotto. E i tigli
del viale in odore oltre le verande, oltre
le finestre del mattino: i giorni
sono stati queste piante,
luminose nelle sere di festa, domani
mutevoli, riproduttive,

oppure lenti nei cicli i giorni
sono inverni
sulla pianura nei canali.

I ricordi nella luce obliqua
dalla porta a vetri, un vento leggero e un ritorno
di senso, molecolare,
e quel pulsare dei tigli, mentre parlavamo
dei palazzi di fronte,
immaginando le vite elementari
che contengono, come fossero lontane.

Adesso restiamo ognuno col suo monologo
la versione della storia,
e la luna,

nelle sere di maggio, passa ancora sulla tua casa,
sono ore e ombre,
tenere a volte.